

Astrologia il Manifesto

Introduzione

Astrologie le Manifesto, di Patrice Guinard, già tradotto in inglese e spagnolo dal francese, è un trattato in due parti (di due sezioni ciascuna), una prima in cui si definiscono i fondamenti del pensiero astrologico, e una seconda in cui se ne argomenta la difesa.

Nasce come tesi universitaria di filosofia alla Sorbona nel 1993, per poi essere rielaborato a più riprese fino ad assumere la forma odierna.

La versione integrale del testo è disponibile sul sito del Centro Universitario di Ricerca Astrologica (C.U.R.A.) francese <http://cura.free.fr> compresa la mia [traduzione](#) nella sezione italiana del sito. Il centro e il sito sono stati fondati dallo stesso Guinard.

La comprensione di quest'opera è utile in primo luogo per guidare tanto lo studente quanto l'esperto, il curioso, e il detrattore verso un approccio più serio, rigoroso e consapevole alla materia astrologica. Il Manifesto aiuta a fissare, approfondire e organizzare concetti astrologici fondamentali e di ampio respiro, nuovi e tradizionali, spesso noti in ambiente astrologico, ma dei quali non si ha sufficiente coscienza, o su cui non si insiste abbastanza. Colloca l'astrologia in un contesto più ampio, ovvero nel panorama, storico e presente, delle forme di conoscenza, per comprenderne meglio il ruolo nonché l'evoluzione fino a oggi.

Prova a suggerire un linguaggio esclusivo dell'astrologia, al fine di renderla quanto più possibile autonoma rispetto a tutte le altre discipline, in particolare rispetto a quelle che pretendono di esprimere giudizi sulla sua validità o addirittura sulla sua ragion d'essere. In particolare, espone una teoria sul 'pensare astrologico', sulle leggi che lo regolano, sui processi che lo caratterizzano. Prepara lo studente in modo documentato e aperto sulla natura di quasi tutte le critiche che vengono mosse a questa forma di conoscenza, e lo invita a formulare a sua volta critiche dall'interno per definirne i limiti e le prospettive. Invita a riflettere sulla recente attitudine alla riappropriazione dell'universo psichico, di fronte al crescente sdegno dell'uomo nei riguardi delle moderne ideologie e degli stili di vita che discendono da queste.

Il Manifesto non pretende di proporre un modello astrologico con finalità pratiche come avviene nella maggior parte dei manuali sul mercato. Indaga invece sui meccanismi che fanno rapportare ciascun individuo con la percezione della 'struttura astrologica' nel suo insieme, da cui poi scaturiranno, evidentemente, svariati modelli e tecniche, come in ogni forma di pensiero in cui sia concesso il beneficio dell'opinabilità e della criticabilità. Si limita, al più, a esprimere dei dubbi circa alcune pratiche che, più o meno degnamente, si fanno risalire all'astrologia in senso stretto, in ragione della loro coerenza reciproca, tecnica e razionale.

Questo resoconto costruisce alcuni percorsi tematici all'interno dell'opera per evidenziare gli aspetti, fra cui quelli citati, di interesse generale. È da considerarsi, più che un mero riassunto, un lavoro di rielaborazione del testo a scopo divulgativo.

Si fa presente che le parti in corsivo sono tali nel testo di Guinard, mentre quelle in grassetto sono state evidenziate per motivi didattici da chi scrive.

1. Dalla causa allo scopo

Secondo Guinard, l'astrologia è la conseguenza di uno “stupore dell’Io dinanzi alla diversità”, umana in primo luogo, e di un senso di inadeguatezza delle comuni rappresentazioni nel rendere conto della realtà in modo esauriente, oltre che il risultato della semplice osservazione del cielo stellato.

Infatti, il nostro modo di pensare attinge a una natura che è unica nel circostante e, in alcuni casi, non spiegabile né dimostrabile attraverso i comuni strumenti del linguaggio. Resta, se vogliamo, ancorato a una forma di comunicazione primitiva, o che precede il linguaggio vero e proprio. Quest'ultimo, d'altro canto, è un insieme di consuetudini: non può fare i conti con l'universo intimo di ciascuno, perciò si pone su un piano di parziale inadeguatezza anche per l'astrologia. Da questo discende uno degli obiettivi di chi si interessi a fondo alla disciplina, ovvero tentare di ripensare e rinnovare il linguaggio, rendendolo più adatto all'oggetto che tratta.

L'astrologia è **una forma di conoscenza che scaturisce dalla “irriducibile diversità delle disposizioni cognitive dello spirito umano”**. Al fine di preservare la pluralità di punti di vista che ne consegue, sarebbe auspicabile una **riorganizzazione della conoscenza**, di concetti usati sovente in forma unilaterale o sotto relazioni dualiste, binarie, mediante la redistribuzione (che è pluralista) delle rappresentazioni mentali, sociali, culturali ecc. (una storia astrale, una filosofia astrale ecc.) dal momento che “qualsiasi conoscenza dell'umano è tributaria della psiche”.

Ora, alcune discipline meglio di altre tengono conto di queste diversità indivisibili. Esse discipline non sono, come alcuni sono soliti sostenere, una superstizione frutto dell'idiozia incancellabile nell'essere umano, ma il tentativo dell'uomo di *pensare ciò che altre discipline difettano nel dire o nel mostrare*, tentativo che ha accompagnato l'esistenza umana dalla notte dei tempi. Come tale, il 'tentativo astrologico', ad es., trova le sue origini accertate nelle pratiche degli Akkadiani (2000 a.C.) e una sua codifica 'moderna' nella Grecia alessandrina, ma ha interessato la maggior parte dei popoli di ogni epoca.

Si perviene all'astrologia mediante una sorta di rivelazione improvvisa, simile ad esperienze di natura spirituale, poi con un'adesione psichica. L'astrologia, per via del rapporto privilegiato che intrattiene con lo spirito, deve quindi determinare **le leggi strutturali dell'interiorità**. Da sempre prova a farlo studiando **il rapporto strutturale esistente tra l'ambiente geo-solare e la psiche**.

Obiettivi del pensiero astrologico dovrebbero essere inoltre: definire lo status, le basi, le strutture, le prospettive antropologiche, i limiti dell'astrologia.

Rimane però come obiettivo principale rendere conto di tale coscienza della diversità, attraverso la ricerca di quelle forme, psichiche e astrali al tempo stesso, che la coscienza sperimenta continuamente, ovvero le cosiddette **archetipologie** della psiche. Da queste, infatti, scaturiscono i significati poi distribuiti su quell'artefatto umano che sono i simboli astrologici.

Oggi giorno, secondo G., non ci si può più accontentare di motivare il buon funzionamento di un modello astrologico chiamando in causa, alla maniera degli antichi, una fatua corrispondenza del tipo 'come in cielo così in terra'; né appellandosi al concetto di sincronicità di Jung, che è stato travisato (si veda oltre); né sostenendo che tutto funzioni perché l'astrologia è un prodotto del pensiero umano finalizzato a comprendere il pensiero stesso, e quindi che magari il 'buon interprete' possa far 'quadrare le cose'.

“Una moderna teoria dell'astrologia, oltre ad una spiegazione ipotetica dell'integrazione dei ritmi planetari con la materia viva (spiegazione che dipende dalla fisica e dalla biologia), deve essere in grado di produrre ipotesi sul possibile *funzionamento* di questi processi, e soprattutto trarre *conseguenze* quanto al modello astrologico raccomandato. L'astrologo può non sapere come operano i segnali planetari; non deve tuttavia ignorare come *non possono* operare.”

2. I fondamenti del pensiero astrologico

Lo spirito risponde ad una **logica** che è prima di tutto (archetipologicamente) **quaternaria**. Numerosi studiosi hanno seguito, infatti, l'esempio della Tetrade pitagorica, di quattro “voci interne” la cui origine è 'deformata' (dalle nostre disposizioni psichiche individuali, ma anche collettive).

Jakob von Uexküll, naturalista kantiano, ha definito **contesti condizionanti** “il risultato della suddivisione specifica del reale mediante la percezione: ogni organismo crea il suo ambiente circostante e costruisce la sua esperienza in funzione delle condizioni iniziali della sua percezione [...] gli etnologi hanno riconosciuto, nelle società senza scrittura, l'esistenza di quattro nozioni fondamentali, quattro categorie primordiali dello spirito, all'origine dell'attività culturale e dell'organizzazione sociale: forze indefinite o *mana*, i loro luoghi di dominio, i loro momenti d'attualizzazione, e la loro distribuzione ordinata fra gli uomini, gli esseri e gli oggetti della natura. Il reale sarebbe un continuum che la percezione dissocia secondo quattro forme specifiche [...] lo studio delle culture umane ha mostrato che il mondo dell'uomo obbediva ad una logica quaternaria [...] qualsiasi manifestazione del reale induce trasformazioni percettive specifiche sui piani energetico (differenziazione di forze), spaziale (differenziazione di luoghi), temporale (differenziazione di momenti e di fasi), e strutturale (differenziazione di forme, o anche organizzazione globale delle forze, dei luoghi e dei momenti).”

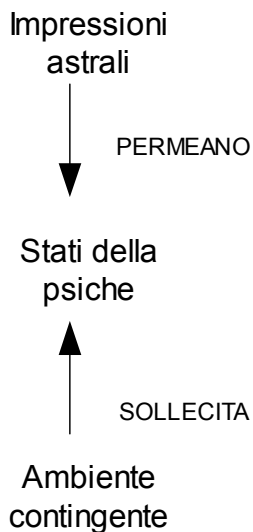
Questa quadripartizione si applica ad ogni forma di conoscenza: **produciamo conoscenza decomponendo la realtà in 4 parti: energia, spazio, tempo, e struttura** (kratos, topos, chronos e kairos).

L'astrologia ammette quindi tre **postulati**:

- **Il mondo dei fatti**, delle cose, del concreto, “dell'esperienza”, come quello delle leggi, delle parole, delle rappresentazioni mentali, **appare alla coscienza soltanto grazie alla presenza di un mondo primario, psichico, interno, che le riceve e organizza**. Abbiamo un'**interiorità qualificata** con cui assimiliamo il mondo esterno generando idee. Gli **stati** della psiche prevalgono sulle 'cose' e le parole.

- **Questo mondo interno** (definito **psichico-astroale**) è **in dipendenza dai cicli planetari**. Il segno di ciò è definito “**impressionale**” (o impressione astrale), da *impressio* di Paracelso;

- **Gli impressionali si differenziano attraverso strutture**. Sia a livello individuale che collettivo, la **struttura della psiche si esplica attraverso quattro contesti condizionanti ovvero energetico (forze planetarie), spaziale (Dominio o insieme delle Case), temporale (Ciclade o insieme dei Cicli planetari) e strutturale (Zodiaco o insieme dei Segni zodiacali)**.



(fig.1)

In ogni tema natale, figurerebbe una struttura che rappresenta il mondo per l'individuo, una prospettiva che riflette quella del mondo in generale (ovvero una sorta di struttura nella struttura o di ulteriore livello di differenziazione). Nonostante i pianeti astrologici siano ben altra cosa rispetto, ad esempio, ai segni, perché operano in forme distinte, è pur vero che per un organismo ha senso ciò che ha un'integrazione organica (basti pensare al fatto che sono le forze energetiche planetarie stesse a determinare le cicli). Ne consegue che il giorno, derivato dalla variazione delle case, o gli anni delle rivoluzioni planetarie, o l'anno zodiacale, conferiscono alla struttura un carattere **periodico**, ma di alternanza **di fasi interdipendenti**, e **circolare**. L'ambiente circostante porta alla luce alcuni degli stati della psiche, i quali a loro volta sono dovuti agli impressionali (vd. fig. 1)

L'impressionale è un operatore (astrale) che non cogliamo appieno né univocamente, per via della diversità delle nostre disposizioni psichiche, ma che cerchiamo di comprendere anche in virtù del nostro legame con esso. **Lo esprimiamo come simbolo** (astrologico). L'impressionale lascia "una traccia effimera nella coscienza, una colorazione psichica evanescente", troppo lieve per poter essere misurata, o assoggettata a criteri che provengano da altre forme di pensiero.

"Il segnale astronomico è considerato come impressionale, ed espresso come simbolo".

L'astrologia opera tentando di tratteggiare l'esperienza della coscienza, **non è direttamente divinatoria** in quanto non fattuale, ma legata alla relazione tra ciò che 'è considerato' e ciò che 'si manifesta'. Attribuire tale carattere divinatorio all'astrologia in sostanza significherebbe negare alla psiche tutta l'importanza della sua interazione con il reale.

In conclusione, l'*impressionale* opera sulle modalità con cui le rappresentazioni arrivano in seno alla psiche, ed è una nozione passibile, secondo G. che l'ha ideata, di liberare l'astrologia dalla dipendenza con le varie branche della psicologia.

In conclusione riportiamo, sempre riguardo la quadripartizione del reale ad opera della coscienza:

"La fisica conserva questa concezione attraverso le sue quattro nozioni fondamentali di massa (misura della quantità di materia), di lunghezza (misura della dimensione), di tempo (misura della durata) e di temperatura (misura dell'agitazione molecolare e dell'organizzazione della materia), ma anche la matematica, i cui operatori (numeri aritmetici, figure geometriche, funzioni analitiche, ed insiemi algebrici) sono gli analoghi rispettivamente energetici, spaziali, temporali, e strutturali dei concetti della fisica. [...] Si può osservare una quadripartizione equivalente nell'organizzazione delle

lingue: i verbi (che segnano l'azione, la trasformazione, o anche la stabilità), i nomi (che, designando un oggetto, una sostanza o una persona, li situano in un certo qual modo), gli aggettivi ed avverbi (che segnano la qualità di un'entità o le condizioni di una situazione, normalmente temporaneamente variabili), ed i termini sintattici, come preposizioni, congiunzioni e pronomi (che organizzano il discorso, stabiliscono collegamenti, e caratterizzano una situazione eloquiale) [...] Il pianeta è per l'astrologia ciò che il numero è per la matematica e ciò che il verbo è per la lingua articolata; la casa è per l'astrologia ciò che la figura geometrica è per la matematica e ciò che il nome è per la lingua articolata..."

3. La Matrice

Per preservare le diversità umane e per renderne conto, l'uomo ha forgiato **il pensiero mitico**. Il **mythos**, definito da G. una "forma evoluta di filosofia e di storia", ci dà un'idea di come opera il pensiero astrologico, perché attraverso le vicende mortali e divine, preserva una certa quantità di prospettive non riconducibili l'una all'altra, ma più che altro interdipendenti, così come sono le rivoluzioni dei pianeti sia astronomicamente che astrologicamente.

Alcuni pensatori recentemente, in particolare a partire dall'età dei lumi, hanno bollato i miti come "balbettamenti del pensiero", un pensiero infantile. Ma il mito affonda nelle radici del pensiero umano, nella sua attitudine sintetica verso la psiche, è portatore di una coscienza collettiva, spesso transgenerazionale.

Dato l'ambiente che ha ospitato la riflessione sulla materia nel corso dei secoli e data la natura di quest'ultima, l'astrologia è anche ereditiera del **logos**, la razionalità di cui è foriera la filosofia, pur ampliandola. L'illuminismo ha oscurato il mito proponendo una forma di razionalità da cui scaturisce il pensiero scientifico:

"La *ragione pura* conterrebbe in essa stessa i principi che garantiscono la rettitudine delle idee. Il razionalismo idealista kantiano presuppone un intendimento illusoriamente libero da ogni radicamento interno e da ogni costrizione esterna, vicino in ciò al senso comune, al "buon senso" cartesiano, cioè la facoltà innata dello spirito da distinguere la verità dal falso".

Il fatto di riconoscere che la mente ha facoltà di organizzare le sue rappresentazioni in modo coerente e non contraddittorio significa ammettere, implicitamente, l'esistenza di una "chiarezza immanente al reale", di un ordine di fondo indeterminato che, evidentemente, preesiste alle forme verbali e sensibili. Si attribuisce a Kant l'errore di avere indirettamente espianato la ragione dalla sua condizione di esistenza, che è la vita stessa. Ciò è stato notato anche dai suoi contemporanei e immediati successori.

Quindi la **'ragione' astrologica** ha una natura più vasta, applicandosi agli stati della psiche, e non a oggetti fisici o ideali. Non è irrazionale o anti-razionale: è una ragione "**matriciale**", diversa dalla ragione sperimentale della scienza empirica e dalla ragione discorsiva della filosofia, in quanto, ad esempio: **conserva la pluralità dei punti di vista; percepisce il reale nella sua totalità; spiega i cosiddetti avvenimenti nella forma in cui appaiono alla coscienza.**

Il reale appare alla coscienza in tre modalità: come oggetto o entità fisica, come segno o entità mentale e come stato o entità psichica. Tre tipi di scienze corrispondono a queste disposizioni, riassunte dai termini di Cristallo, Codice, e Matrice:

"*le scienze degli oggetti*, empirico-analitiche (le scienze bio-chimico-fisiche), che osservano, misurano, sperimentano e costruiscono modelli dei fenomeni materiali, *le scienze dei segni*, storico-ermeneutiche (dette "sociali" o "umane"), che dipendono dalla raccolta delle prove e dall'interpretazione dell'attività culturale, e *le scienze degli stati*, psico-sintetiche (l'astrologia e le discipline connesse), che colgono il reale attraverso la totalità dell'essere psichico. A ciascuno di

questi tipi di "scienza" corrisponde una forma d'organizzazione archetipica, di struttura ideale, elaborata o rivelata secondo 3 fasi successive: una fase d'*osservazione*, una fase di *formalizzazione*, una fase di *trasformazione*".

	CRISTALLO	CODICE	MATRICE
tipo di struttura	empirico-analitica	storico-ermeneutica	psico-sintetica
cosa mette in relazione	oggetti, 'naturali' o astratti	segni, in un complesso socio-culturale dato	stati di una realtà potenziale
su che livello opera	la spiegazione del mondo fisico	l'interpretazione del mondo culturale	la comprensione del mondo psichico
discipline annesse	fisica, matematica, biologia ecc.	storia, sociologia, semiologia, linguistica, ecc.	astrologia
<i>osservazione</i>	osservazione empirica e registrazione dei fatti	raccolta e registrazione del materiale informativo	visualizzazione per osservazione astratta (Peirce), dell'organizzazione circolare della psiche e dell'interdipendenza dei suoi elementi
<i>formalizzazione</i>	elaborazione per induzione di leggi che stabiliscono le modalità di variazione della diversità oggettuale	caratterizzazione degli elementi raccolti e raffronto in base alle differenze significative	assegnazione per abduzione delle forme archetipiche e della loro simbolizzazione
<i>trasformazione</i>	sperimentazione e trasformazione dell'oggetto fino a stabilire nuovi collegamenti	riorganizzazione degli elementi attraverso le rispettive funzioni e relativa interpretazione dei documenti	integrazione del possibile mediante ripartizione delle entità e distribuzione delle prospettive

Introdotta da Charles Peirce, l'**osservazione astratta** è la facoltà che garantisce la coerenza del reale recepito e permette di scoprire "ciò che deve essere e non semplicemente ciò che è nel mondo reale", a cui corrisponde il ragionamento per **abduzione**.

Da Wikipedia:

La parola abduzione è stata indicata per la prima volta sotto questo nome dal filosofo statunitense Charles Sanders Peirce. Il termine sta a significare una forma di ragionamento o sillogismo la cui conclusione risulti probabile o verosimile. Nella sua concezione della logica della scoperta scientifica, l'abduzione è "*...il primo processo del ragionamento scientifico.*" (*Collected papers*, 7.218)

Secondo Peirce il pensiero umano ha tre possibilità di creare inferenze, ovvero tre forme diverse di ragionamento. Queste tre forme sono:

- Il ragionamento *deduttivo*
- Il ragionamento *induttivo*
- il ragionamento *abduttivo*

Le differenze tra abduzione, induzione e deduzione possono essere così riassunte:

Deduzione

Regola Tutti i fagioli di questo sacchetto sono bianchi

Caso Questi fagioli vengono da questo sacchetto

Risultato Questi fagioli sono bianchi

Induzione

Caso Questi fagioli vengono da questo sacchetto

Risultato Questi fagioli sono bianchi

Regola Tutti i fagioli di questo sacchetto sono bianchi

Abduzione

Regola Tutti i fagioli di questo sacchetto sono bianchi

Risultato Questi fagioli sono bianchi

Caso Questi fagioli vengono da questo sacchetto

Nella deduzione la conclusione scaturisce in modo automatico dalle premesse: date la regola e il caso, il risultato non può essere diverso e rappresenta semplicemente il rendere esplicito ciò che era già implicito nelle premesse. L'induzione consente invece di ipotizzare una regola a partire da un caso e da un risultato: essa si basa sull'assunzione che determinate regolarità osservate in un fenomeno continueranno a manifestarsi nella stessa forma anche in futuro. A differenza della deduzione, e come la stessa abduzione, l'induzione non è logicamente valida senza conferme esterne (nell'esempio di cui sopra, basterebbe un solo fagiolo nero nel sacchetto a invalidare la regola).

Osservando quello che per il filosofo americano è "un fatto sorprendente" (abbiamo dei fagioli bianchi) e avendo a disposizione una regola in grado di spiegarlo (sappiamo che tutti i fagioli di questo sacchetto sono bianchi) possiamo ipotizzare che *si dia il caso* che questi fagioli vengano da questo sacchetto. In questo modo noi abbiamo accresciuto la nostra conoscenza in quanto sappiamo qualcosa di più sui fagioli: prima sapevamo solo che erano bianchi, ora possiamo anche supporre che provengano da questo sacchetto.

L'abduzione, secondo Peirce, è l'unica forma di ragionamento suscettibile di accrescere il nostro sapere, ovvero permette di ipotizzare nuove idee, di indovinare, di prevedere. In realtà tutte e tre le inferenze individuate permettono un accrescimento della conoscenza, in ordine e misura differente, ma solo l'abduzione è totalmente dedicata a questo accrescimento, anche a costo di un certo rischio d'errore. [...]

L'osservazione astratta non è peraltro un'invenzione di questi tempi, deriverebbe dal concetto di **sincretismo**:

“Il filosofo e pedagogo ceco Jan Komensky (1592-1670), latinizzato sotto il nome di Comenius, ha elaborato un concetto metodologico di descrizione del reale, che presenta affinità con l'osservazione astratta di Peirce e con il mio concetto di pensiero matriciale. Con ciò che chiama *sincretismo*, una sorta di processo globale d'analisi del reale, diventa possibile conoscere il reale inaccessibile mediante quello che è accessibile, purché alla loro radice si possano distinguere gli stessi "archetipi". Il metodo sintetico e critico contrasta la tendenza al frazionamento della conoscenza ed alla specializzazione eccessiva. Lo stesso dicasi per il pensiero matriciale, che ordina la molteplicità con raggruppamenti provvisori. La funzione di ripartizione prevale sulla rappresentazione attuale e contingente che scaturisce dall'oggetto. Gli archetipi sono i riferimenti o i poli del processo di ripartizione”

Mentre il Cristallo sembra orientato verso il futuro, in un processo di frammentazione e ricostruzione del reale, ed il Codice è rivolto al passato, in un processo di rivalutazione e contestualizzazione dei dati, **la matrice è al tempo stesso presente e atemporale: si accorda al momento presente, pur perpetuando un fondo permanente e preesistente**. Le strutture astrologiche infatti sembrano permanere storicamente, mentre il loro contenuto varia moltissimo. Sono portatrici di una pre-conoscenza insita nell'essere umano, modellata in tante forme quante sono e sono state le culture e le personalità che l'hanno studiata.

L'astrologia parla un proprio linguaggio, i cui operatori simboleggiano le trasformazioni della psiche. Mira alla comprensione strutturale di quest'ultima seguendo una logica matriciale, ovvero

non identitaria. Il **“pensiero a Matrice”** non è una qualità degli astrologi, ma interviene ogniqualvolta nel pensiero appaiono distinzioni significative, che fanno leva su risorse profonde, la cui origine non è attribuibile alla sola logica del discorso. Come strumento critico, tale ragione si adatta bene non a giudicare il giusto e lo sbagliato, ma a mostrare ciò che **non viene detto e pensato, o giudicare se è legittimo che diverse entità figurino in uno stesso campo d’applicazione.**

“Non è dimostrare, è *mostrare*. Nessun metodo filosofico o ermeneutico, nessuna tecnica analitica o anche statistica, ne rende conto senza deteriorarla [l’astrologia]. Il pensiero matriciale si preoccupa non di unificare la folla delle rappresentazioni mentali, ma di preservare l’organizzazione del molteplice che si colloca oltre queste rappresentazioni. Consiste nel pensare pluralmente la pluralità”.

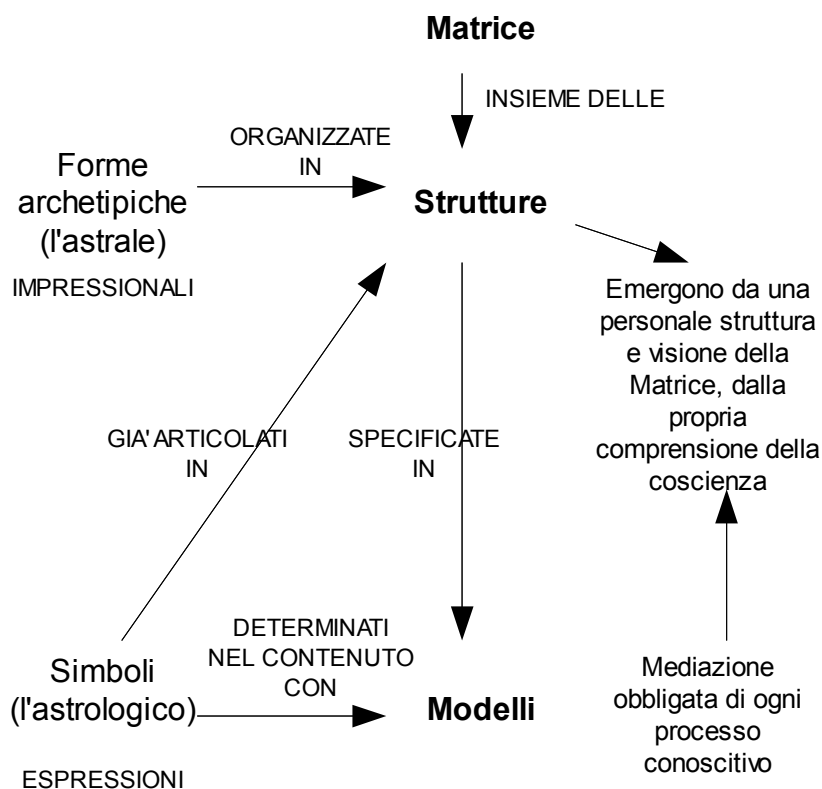
Il celeste ed il terrestre-umano sono legati dall’impressionale. Di conseguenza, tanto la sincronicità junghiana quanto le relazioni causali sono approcci inadatti alla realtà astrologica, perché ‘disintegrano’ questo connubio, e dunque non possono ‘giustificarla’.

Nella tradizionale attitudine causale, la nozione di stella-causa comporterebbe una influenza delle stelle sull’umano per quanto concerne la sfera dei fatti, dell’effettivo, cosa che scredita l’astrologia, trasformandola in una mera pratica divinatoria, e tiene conto molto superficialmente della realtà dei segni zodiacali.

La sincronicità, d’altro canto, è forgiata da Jung per designare le “coincidenze significative” tra lo stato psichico dell’osservatore e la manifestazione di eventi esterni. Ora, è Jung stesso a sostenere che tale discorso non si può applicare ad alcuna forma di pensiero in cui esiste anche solo l’ipotesi di un fondamento causale, con riferimento esplicito all’astrologia. Sembrerebbe, al limite, più adatto alla pratica delle interrogazioni (Yi Ching, astrologia oraria, ecc.). Riguarda due eventi, due fatti che appaiono simultaneamente alla coscienza, e la cui causa è ignota. Come osserva incidentalmente Guinard, è difficile sopporre tale tipo di coincidenza senza un certo intervento della causalità.

La Matrice chiama in causa l’importanza della nozione di **struttura**. Essa, in quanto insieme operativo indefinito di elementi fra cui esistono relazioni, avrebbe soppiantato la nozione di universo e di natura, senza recuperare il legame con essi. Si rimprovera all’astrologia la tendenza a dare risalto alle proprie valenze pratiche, e una delle conseguenze sarebbe quella di **avere privilegiato i modelli a detrimento delle strutture**. Il modello, o paradigma, sarebbe una concretizzazione, una delle possibili, di una struttura che invece ne rappresenta l’analogo formale in cui alcuni aspetti non sono precisati.

Volendo riunire i concetti di modello, struttura e Matrice abbiamo quanto segue:



(fig. 2)

Cosa risulta dalla natura dell'astrologia? Non è una scienza, poiché non è sottoposta al principio di verifica; [...] Non è una religione, poiché non sostiene alcun dogma rivelato, né alcuna credenza particolare, e non richiede né clero, né tempio, né rituale. Non è una filosofia, poiché relativizza il valore di una razionalità il cui ultimo criterio di certezza è l'evidenza. Ma è allo stesso tempo un certo tipo di scienza, di religione e di filosofia, cioè una *concezione del reale* che richiede *tecniche d'individuazione* prese in prestito all'astronomia, e che suppone la *convinzione* della risonanza e della ripercussione dei ritmi dell'ambiente geo-solare sulla psiche. È una forma specifica di razionalità che ammette come condizione preliminare la differenziazione strutturale di una *matrice archetipica*. Non pertiene né alla ragione sperimentale, né alla fede, né alla ragione discorsiva, ma alla *ragione matriciale*.

4. Il paradosso tecnologico

A più riprese il pensiero astrologico viene messo a raffronto con le altre forme di pensiero, e in particolare non con il pensiero scientifico in sé, ma con l'ideologia che porta la Scienza sul piano del dogma, con il risultato di squalificare a priori la dignità di ogni prodotto dell'essere umano non direttamente riconducibile ad essa.

È la ragione sperimentale a farla da padrona. Tale forma di pensiero muove sulle ali della tecnolatria e dell'idea di benessere associato al progresso scientifico che gli stessi ambienti scientifici stimolano, di quella ideologia, detta scienziata, votata alla specializzazione estrema nelle attività e all'illusione dell'obiettività (in realtà una "soggettività degli scienziati"). Tutto è sottomesso al criterio utilitaristico, "ciò che vale la pena di essere pensato" è solo ciò che funziona, che produce. Si ignora il perché della realtà e si concentrano le energie del pensiero sul come. Si esclude quindi la metafisica, non ci si interroga sul fine ultimo di ogni iniziativa e, a ben vedere, anche ciò su cui si

fondano le scienze sperimentali viene ignorato dalle stesse (es. la costante di gravità, il concetto di vivente ecc.).

Riportiamo dei passi significativi:

“Emerge qui la contraddizione stupefacente della mentalità moderna: da un lato si afferma la precisione delle nostre rappresentazioni mentali e la necessità del mantenimento esclusivo dei criteri scientifici, a scapito delle altre forme di conoscenza, poiché questi criteri sarebbero i soli a garantire la precisione dei risultati e soddisfare le esigenze della ragione moderna; d'altra parte si concede volentieri che la civilizzazione, nonostante tutti i suoi vantaggi tecnologici, è un fiasco sul piano umano: condizioni di vita intollerabili nelle metropoli industrializzate, proliferazione del suicidio dei giovani e dei meno giovani, deterioramento dei costumi, atrofizzazione delle componenti etica ed emozionale della coscienza, scomparsa di qualsiasi facilità di utilizzo negli scambi interindividuali, distruzione lenta ed inesorabile degli ecosistemi - che sono soltanto le manifestazioni visibili del solo "evento" della storia contemporanea: *la distruzione interna dell'uomo*”.

“Con la sua dimensione ideologica, la scienza è diventata ciò che la religione e la morale cristiana, al secolo di Marx, sembravano ancora essere: l'oppio dei popoli. La critica delle scienze positive e della tecnologia moderna, formulata a seconda dei diversi punti di vista da Ernst Mach, Edmund Husserl, Heidegger, Bohr, Habermas, Kuhn, Feyerabend e molti altri, non significa la loro condanna, ma la messa in evidenza dei loro limiti e dei loro abusi: obiettività relativa della razionalità scientifica, ingerenza in settori in cui non può applicarsi, produzione intrinseca di un'ideologia, detta *scientista*, che ha ostacolato lo spiegamento di altre forme di sapere. La critica non riguarda dunque la scienza come teoria della natura, ma le sue applicazioni tecnologiche abusive ed il suo monopolio ideologico della conoscenza.”.

5. Le argomentazioni anti-astrologiche

A partire dal Rinascimento, si è reso spesso utile dedicare parte dei trattati di astrologia alla **difesa** e alla **critica** della stessa, vista la veemenza di chi tenta di screditarla. L'astrologia, dice G., “è chiamata a giustificarsi rispetto ai diversi preconcetti, impieghi, credenze ed incredulità istituzionalizzati”. A questo aggiungasi che il sistema dell'informazione fa sì che dell'astrologia appaiano solo il “surrogato” oroscopico - anche fuso a pratiche divinatorie che nulla hanno a che spartire - e le manifestazioni volgarizzate, nuocendo ancor più delle accuse da parte di chi non ha alcuna conoscenza in materia. Compito dell'astrologo è dunque anche prendere **coscienza del suo ruolo**, è “pensare l'astrologia”, trattare la sua disciplina con serietà e senza scendere a compromessi, di natura ideologica, economica, ecc.

Le accuse con argomentazione **antifatalista** sono quelle che riguardano presunte incongruenze tra i destini diversi di individui con simili temi natali o tra uomini e animali perfettamente coetanei; destini simili di individui con temi natali diversi (le morti collettive) ecc. Quest'argomentazione altera chiaramente le modalità con cui opera l'astrologia, conferendole poteri che vanno oltre quelli effettivi e, soprattutto, non tenendo conto degli **altri fattori condizionanti**, già catalogati da Tolomeo in tellurici, socio-culturali, e d'eredità. La stessa astrologia-astronomia-religione mesopotamica di 4000 anni fa aveva già mostrato di superare queste obiezioni con un'idea di elasticità nelle interpretazioni che poneva l'uomo già in una condizione centrale e nevralgica rispetto ai dettami divini e alle loro ripercussioni terrene.

Riguardo il tema dei gemelli, non è certo che piccoli cambiamenti nell'orario di nascita producano conseguenze tali da giustificare le differenze fra i gemelli, ma senza dubbio il tema di nascita indica come un individuo possa vivere la condizione di **'entità a due'**, di rapporto con l'identico, determinando di fatto la tendenza a esplicitare le potenzialità in forme simili oppure distinte.

Le argomentazioni **fisico-astronomiche** sono relativamente recenti e derivano anch'esse

dall'assoluta misconoscenza dei meccanismi con cui opera la particolare logica di cui l'astrologia è ereditiera, complici anche alcuni errori storici di attribuzione di cause nella nascita di determinati movimenti culturali. Ad esempio, l'**eliocentrismo**, a dispetto di alcune considerazioni sommarie, ha dato nuova linfa all'astrologia anziché allontanarne gli adepti dallo studio:

“come nota Thorndike, la teoria copernicana è stata enunciata in un ambiente astrologico, ed è una falsificazione della storia delle scienze quella di provare a sradicare le tracce di questo fatto che ha impregnato gli spiriti dell'epoca”.

L'argomentazione secondo cui la precessione degli equinozi invaliderebbe tutto il discorso non tiene conto del fatto che la codifica dello zodiaco in 12 segni di uguale misura angolare è avvenuta in un periodo in cui segni e costellazioni coincidevano, ma le **costellazioni** servivano esclusivamente da **punti di riferimento celesti** come su una carta geografica (questo fatto era stato già chiarito nel I sec. a.C. cioè proprio al tempo della codifica moderna). D'altronde, resta privo di logica il modo in cui stelle distanti oltre 6000 anni-luce e facenti parte delle costellazioni zodiacali possano essere messe per qualsivoglia teoria fisica alla stregua di quelle centinaia di volte più vicine.

Le teorie **sideraliste**, di cui fondatore in occidente è Cyril Fagan nei primi anni del Novecento, particolarmente esposte agli attacchi delle argomentazioni tecniche scienziaste, sarebbero state in parte stimulate da una grave **forzatura interpretativa** di alcune tavole sumeriche, in cui delle indicazioni di calendario (fornite da stelle che sorgevano e tramontavano dal cielo del luogo) sarebbero state credute fondamento di uno zodiaco sideralista di cui però non si ha prova alcuna, così come non si ha alcuna prova dell'esistenza a quel tempo di una qualunque forma di zodiaco.

Vale la pena notare come la causa fisica alla base del fenomeno non possa essere attribuita alla sola forza di gravità, né alle radiazioni elettromagnetiche. Infatti, l'una e l'altra cosa presupporrebbero la scelta di un differente gruppo di corpi celesti significativi. Sembrerebbe quindi inevitabile tirare in gioco un altro fattore, e la scelta in questa sede ricade sull'integrazione, a livello del sistema nervoso, dei fenomeni ciclici del sistema solare, di cui si è occupata la **riflessologia russa**.

L'argomentazione **materialista** sostiene che non sia accettabile l'adozione di **elementi 'immaginari'** come, ad esempio, le Case, cioè non misurabili fisicamente. Con le parole di G.,

“Ciò ritorna a sopravvalutare il riferimento “energetico” a scapito delle differenziazioni strutturali, spaziali e temporali della *Matrice astrale* [...] poiché **cosa è un segno, una casa, o un aspetto, se non una variazione di luminosità**, una modalità strutturale, spaziale o temporale delle energie planetarie?”

In conclusione, l'astrologia sarebbe temuta e denigrata non in quanto scienza menzognera, ma perché unica conoscenza capace di disgregare o ridimensionare l'opinione dominante e mettere in luce le disposizioni caotiche della coscienza moderna.

L'**astro-statistica** si arroga il diritto di sottoporre l'astrologia a dei test che ne determinino la validità. I metodi utilizzati per le valutazioni consistono sostanzialmente nell'abbinare una griglia di qualità individuali alle ricorrenze di alcune posizioni nei temi natali. Ora, da millenni gli astrologi compiono delle statistiche a supporto delle loro teorie, quindi si direbbe che non ci sia niente di nuovo sotto il sole. Oltre a ciò tuttavia, la statistica **non affonda** in alcun modo **nella conoscenza psicologica**, limitandosi sempre alla **sfera dei fenomeni** (ne risulta ad es. che vengano considerati alla stessa stregua tutti gli uomini che lavorano in un determinato settore, seppur con incarichi e motivazioni profondamente diverse) o ad interpretazioni troppo semplicistiche; **isola dal contesto organico del tema alcune porzioni** insufficienti, di fatto contraddicendo in pieno lo spirito pluralista dell'indagine astrologica; **usa griglie dualiste**, anch'esse contrarie alla logica matriciale; è asservita all'ideologia scienziasta, per conto della quale quasi sempre lavora; è, insomma “una caricatura di ogni scienza psicologica che si rispetti”.

Sovente, il rifiuto dell'astrologia ha mostrato la propria irrazionalità attraverso il ricorso alla **morale**, in primo luogo **giudeo-cristiana, poi scienista**. Nel corso dei secoli e per sua stessa vocazione, l'astrologia ha preservato nella conoscenza il legame profondo e indissolubile esistente tra l'uomo e l'ambiente circostante. Ha trovato terreno fertile e radici nel politeismo classico. Come ha notato Nietzsche, **la religione cristiana si è costituita 'contro la natura'**, segnando un cammino di trascendenza spirituale che non lasciava alcuna possibilità di armonizzazione con tutti i culti, le filosofie, le tradizioni, le conoscenze esistenti. Paolo, fondatore del cristianesimo, si batte in questo senso con esortazioni, ammonimenti e invettive di vario genere nelle sue numerose lettere. La 'questione astrologica' ha portato i teologi, secoli dopo, ad una formalizzazione con il dogma del **libero arbitrio**. “Il senso di un *destino* iscritto nelle stelle porta ombra alla provvidenza di Dio e ai suoi *disegni* impenetrabili”, dice G. interpretando il pensiero dei teologi.

Il risultato di questa stigmatizzazione dell'astrologia è che essa era ritenuta socialmente e spiritualmente pericolosa in quanto portatrice non solo di un disegno concorrenziale a quello divino, ma di una volontà astrale alla quale nessuno poteva sottrarsi, giustificando ogni disordine o misfatto.

In realtà,

“L'astrologia deve uscire dal dualismo determinismo/libero arbitrio nel quale i suoi avversari non hanno cessato di chiuderla. **Non è né fatalista, né “libertaria”, ma sancisce una *necessità interna dentro ciascuno***, portatrice di possibilità specifiche. L'impressione astrale non implica alcuna sorta di anarchia morale o politica: al contrario legittima l'unicità di ciascuno, *incitandolo* ad agire con una propria integrità e trovare il suo posto nel ‘concerto generale’, non sotto costrizione, ma perché un imperativo interno lo conduce a questo”

L'astrologia è stata fatta corrispondere grossolanamente all'astromanzia dai suoi avversari, i quali avevano così buon gioco nell'applicare tutta la pressione sulla (mancata) divinazione di qualche evento probante, atteggiamento che, complice l'assoluta misconoscenza della storia, viene portato avanti dai razionalisti e dai contemporanei in soluzione di continuità da secoli.

6. I timorati dello Zodiaco

Ai teologi sono succeduti gli scienisti, senza particolari cambiamenti nelle argomentazioni né nell'atteggiamento, se non per il fatto che mentre prima ogni opera anti-astrologica portava avanti una propria idea, a partire dal secolo dei lumi le opere riflettevano l'unica “opinione consentita”. Questi ideologi hanno adottato una strategia fissa consistente di tre fasi: retorica, intimidazione, e repressione, atte a garantire il controllo su ciò che può o meno essere detto e divulgato. Con le parole di G.,

“L'ideologia, che è anzitutto l'insieme di valori, credenze e dottrine ammesse ed inculcate in nome della ragione dominante, non esamina un discorso secondo i suoi caratteri propri, *ma secondo la sua provenienza*; non dà credito al *sensu*, ma al *consenso*.”

Il sorgere di gruppi di intellettuali aventi un interesse economico, di carriera e di immagine nel veicolare di comune accordo il pensiero altrui secondo alcuni binari, corrispondente all'epoca dei lumi e della rivoluzione industriale, all'inizio del processo di specializzazione della conoscenza (certamente deleterio per l'astrologia), si accompagna a un atteggiamento di ritiro degli astrologi che sembra avere per due secoli (ovvero fino alla congiunzione nettuno-plutone del 1890) **eclissato la disciplina** conducendola al declino. In realtà, **la natura più intima del discorso astrologico** l'ha solo allontanata dal dibattito pubblico proprio nel momento in cui **venivano meno alcune rappresentazioni sociali a cui essa era legata**, restando sotteraneamente affidata al lavoro

perlopiù di nobili e spiriti indipendenti senza interesse ad intrattenere una comunicazione con le masse.

I “più colti avversari dell'astrologia”, gli storici, che potrebbero dare un grande contributo nel mettere in luce l'importanza dell'astrologia a dispetto dei cambiamenti di epoche e mode del momento, si lasciano invece andare ad affermazioni spregiative e assai superficiali sull'argomento, irrazionali spesso, e assai meno documentate di quanto non siano quelle relative ad altri campi dello scibile umano. La storia sembra anch'essa vittima volontaria delle ideologie dominanti, nel momento in cui designa (complice l'epistemologia) delle fasi che hanno caratterizzato il pensiero in cui l'uomo è andato via via liberandosi di falsità e superstizioni per abbracciare infine la ragione e la scienza, secondo un'**attitudine positivista**. Da quest'ultima, discende **la visione storica del pensiero** umano in 3 fasi evolutive che ad esempio porrebbe l'**astrologia** in una fase intermedia **fra l'astrolatria e l'astronomia** (commettendo un grave errore storico), e di fatto eliminando ogni importanza attribuibile alle culture del passato.

Un diffuso **metodo di deprezzamento** consiste nel **dare all'astrologia un'origine unica antica** e un **carattere di superstizione** che, stranamente, ne avrebbe consentito ugualmente la diffusione a macchia d'olio nell'Asia e poi in Europa presso i popoli più disparati, dimenticando che, fosse stato anche vero, allora l'astronomia avrebbe dovuto avere la stessa identica sorte. Gli altri metodi di deprezzamento individuati da G. sono:

- Esporre, di preferenza alle tesi degli astrologi, quelle dei loro oppositori.
- Confondere più o meno scientemente “astrologia erudita” e “astrologia volgare”.
- Trascurare il *contenuto* effettivo dei trattati e dei modelli astrologici e, nella migliore delle ipotesi, accontentarsi di realizzare dei cataloghi, o di pubblicare testi senza tradurli. O, al contrario, fondare un lavoro d'esegesi minuziosa talvolta su dei testi di interesse astrologico minore, astenendosi completamente da un vero *approccio comprensivo*.
- Condannare o passare sotto silenzio qualunque novità che non quadri coi modelli antichi; o al contrario deprezzare l'insieme in ragione delle divergenze constatate tra i diversi modelli.
- Studiare l'astrologia da una prospettiva estranea (religione, astronomia, politica, semiotica, sociologia, psicoanalisi, etnologia...), cosa che accredita la sua scomparsa in quanto campo autonomo della conoscenza.
- Tentare di esporla da un punto di vista “interno” considerandola assolutamente a priori come una *superstizione estinta* e non come una *disciplina vivente*.”

In ultima analisi, lo storico sembra tanto più piegato all'ideologia quanto più alto è il suo incarico istituzionale, per non sembrare disallineato rispetto all'opinione dominante, quindi adopera una politica di battaglia sistematica senza preoccuparsi di fornire spiegazioni convincenti che invece cerca per altri fenomeni culturali.

“**L'astrologia non avrebbe bisogno di una storia**,” sostiene G., “**ma di una epistemologia**, cioè di una **riflessione critica sulla nascita, la trasformazione e il divenire dei suoi modelli**, la qual cosa suppone una comprensione giudiziosa delle sue strutture operative. **Lo studio dell'astrologia necessita di uno spazio proprio**, che non falsi la sua prospettiva, che non alteri il suo punto di vista, che non neghi la sua esistenza.”

Il **sociologo**, il cui ambito professionale è ai confini dell'establishment scienziato, non sa, né vuole sapere, nulla di astrologia, e si contenta di identificarla nella deformazione mediatica che ne viene fatta attraverso i “buffoni” delle rubriche oroscopiche. Fa di tutto per screditare chiunque abbia una opinione minoritaria, cercando di far passare gli astrologi per degli emarginati che per campare sfruttano metodi consolatori verso le persone che vivono un disagio sociale dovuto, ad esempio, all'eccessiva frammentazione delle discipline professionali, riunendo campi a suo dire inevitabilmente scorrelati come astronomia e psicologia.

Il sistema del commercio, oltre a mettere in piedi la pseudo-astrologia per le masse, suggella il processo di accusa agli occhi del mondo culturale favorendo la **pubblicazione di manuali** e libri di

'ricette' spesso **senza spessore tecnico, sottovalutando i potenziali lettori** di astrologia su carta stampata, i quali a lungo andare si assuefanno a questo modus operandi, e trasformando la letteratura astrologica in una **sotto-letteratura**.

G. mostra come nei periodi di splendore e acquisizioni per l'astrologia, generalmente legati all'ascesa al potere di sovrani che tenevano in seria considerazione la materia se non ne erano essi stessi praticanti o esperti, come ad esempio nel caso di Trasillo, consigliere dell'imperatore Tiberio, gli astrologi abbiano sfruttato questo potere per limitare o reprimere l'attività dei "ciarlatani".

L'avvento di una sorta di corrente orientata al **sensazionalismo mediatico** nonché alla ricerca di risultati ad ogni costo ha danneggiato anche l'atteggiamento dei seguaci dell'astrologia, amplificando il valore delle ripercussioni spicciole e più remuneranti dello strumento zodiacale, come la pratica dei temi natali, che tuttavia è riconosciuta come necessaria, a scapito della speculazione ad ampio spettro che, condotta seguendo la logica propria di questa materia, porta a una visione più sfaccettata della realtà, inducendo chi voglia definirsi astrologo a un atteggiamento più umile verso il sapere che ha acquisito. Alla ricerca di un'efficacia sempre maggiore, si adottano elementi e tecniche illogicamente accorpate insieme a detrimento dei modelli e perdendo di vista l'"insieme". Si raccomanda quindi di **adottare gli operatori astrologici su un piano globale**, per ogni elemento o insieme della realtà appresa.

“L'esperto non cerca di apprendere: *crede di sapere*. Crede che la sua *convinzione* dell'esistenza di una realtà alla quale gli spiriti scettici restano impermeabili, lo dispensi dallo sforzo di ricerca. Non reputa necessario conoscere i suoi predecessori. Non ha un vero modello dell'astrologia, ma delle vaghe premesse spiritualiste che gli sembrano in accordo con la sua pratica lassista. Dimentica che l'insieme della sua conoscenza risulta da un conglomerato di tecniche eterogenee e disparate, storicamente datate [...] Se l'astrologia si agita ancora impotente nel ghetto in cui è stata gettata dal secolo dei Lumi, è in parte a causa di coloro che ne usurpano l'etichetta. [...] La [...] conoscenza [del vero astrologo] evolve nell'ambito di una riflessione teorica sui modelli interpretativi che traducono la sua esperienza. Resta attento al fatto che la più piccola tecnica utilizzata presuppone un modello di funzionamento dell'incidenza astrale. [...] l'astrologo deve riunire almeno tre di quattro componenti della sua disciplina: metafisica, astronomia, storia, psicologia”

Si evidenzia anche il rischio, nell'analisi psicologica di un personaggio, famoso o meno, di finire per ricalcare, secondo labili legami con il tema, tratti già noti di questi, piuttosto che gettare nuova luce attraverso un prodotto proprio del metodo usato.

“Finché gli astrologi saranno incapaci di mostrare agli intellettuali e ai filosofi, e ciò malgrado il donchisciottismo di un tale modo di procedere, *in cosa* la loro conoscenza permette di accedere a una comprensione singolare del fatto umano, non li si “crederà” più di quanto non si abbia rispetto della loro disciplina.”

Si raccomanda quindi l'adozione di una linea indipendente, che non emuli l'associazionismo di altri né si accontenti della prospettiva proposta tanto dalle scienze fisiche quanto da quelle 'umane' tentando un adattamento.

Le critiche in seno alla comunità astrologica alimentano il dibattito interno, con una funzione benefica, e si spostano dall'accettazione dell'intero discorso e della realtà psichico-astrale ad aspetti più tecnici, riguardanti: “l'elaborazione del tema natale, la variabilità delle strutture astrologiche, e la plasticità semantica degli operatori simbolici.”

L'astrologia dibatte su alcune problematiche assai più importanti di quelle poste dagli avversari esterni, a cominciare da quelle che riguardano la stesura del tema natale:

- nascite a determinate latitudini; scelta dei sistemi di domificazione;
- proiezione dei pianeti sul cerchio dell'eclittica (in particolare dei transnettuniani);

- attribuzioni semantiche ai simboli astrologici (elementi, pianeti, ecc.);
- divergenze nello schema dei governatori;
- scelta del 'planetario' e adozione o meno di punti fittizi (es. nodi lunari)

A differenza di quanto possano pensare alcuni esterni per gettare discredito sulla bontà del metodo, **non è opportuno adottare il 'tema di concepimento' in luogo del tema natale**: infatti, è solo all'atto della nascita che le funzioni psichiche, per largo tempo indifferenziate, del tutto o in parte, nella crescita dell'embrione e poi anche del feto, partecipano dell'indipendenza e della definizione delle funzioni vitali, altrimenti poste in un contesto di mera passività e principale dipendenza dalla madre.

La scoperta dei trans-saturniani ha messo in discussione i legami mitologici coi pianeti, costringendo a una rivisitazione di quanto già noto e, in conclusione, l'astrologia è una materia vivente, che non poltrisce sulle conquiste del passato: le recenti acquisizioni astronomiche non fanno che vivificarla, e non minacciarla, rendendo più complesso e forse fruttifero il dibattito in merito, che si colora rispetto al contesto socio-culturale in auge.

In merito ai limiti dell'astrologia, G. scrive in conclusione:

“Una vera comprensione globale di una configurazione parziale, e *a fortiori* della totalità del tema natale, supera i limiti dell'astrologo come quelli delle facoltà dello spirito. Tanto più che una configurazione natale necessita di essere radicata in una problematica personale che tiene conto del contesto sociale, culturale, familiare, e mentale in cui evolve il nativo (anche a prescindere da influenze genetiche e telluriche). È il motivo per cui la lettura astrologica della realtà umana resta *un ideale impraticabile*. Il sapere astrologico, fuori dalla portata dello spirito umano, non sarebbe pienamente accessibile se non agli “angeli”.”
